

Questa linea di credito prevede il finanziamento di progetti produttivi promossi da società miste italo-tunisine e rispondenti agli obiettivi tunisini di sviluppo (creazione di posti di lavoro, trasferimento di tecnologia e know-how, etc.) particolarmente nei settori dell'industria, dell'agricoltura e della pesca.

Sono eleggibili al finanziamento tutte le società miste italo-tunisine di nuova creazione o già esistenti, residenti o meno, basate in Tunisia ed operanti nei settori sopra indicati. Sono altresì finanziabili gli acquisti di beni strumentali e servizi di provenienza italiana (attrezzature, macchinari, assistenza tecnica, formazione, brevetti, licenze, etc.), nonché provenienti da Paesi in via di sviluppo, compresa la Tunisia, in una percentuale massima pari al 25% dell'importo totale del credito.

La linea ha avuto difficoltà di funzionamento tali da non renderla operativa fino al 1997. Una missione Mediocredito/Fidimi del giugno 1996 ha confermato che uno degli ostacoli che maggiormente ne hanno impedito l'utilizzo sia stato costituito dalla richiesta di garanzie da parte delle banche tunisine. Mentre questo problema non sembra di facile soluzione, la parte italiana, a seguito di tale missione, ha suggerito ulteriori semplificazioni delle procedure. Tali suggerimenti sono stati recepiti dalla Banca Centrale di Tunisia, che ha modificato le istruzioni precedentemente inviate alle banche tunisine.

Così, nel corso del 1997, sono state presentate 2 richieste di finanziamento, entrambe approvate, per un totale di circa 8 miliardi di lire.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Sostegno alle attività di salute pubblica della clinica «Saint Augustin»**

Importo complessivo: Lit. 1.205.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG AFMAL

Controparte locale: Clinica Saint Augustin

L'iniziativa prevede il potenziamento delle strutture ospedaliere della clinica "St. Augustin" attraverso la fornitura di attrezzature diagnostiche e di due autoveicoli. Dall'inizio del 1996 le attività progettuali previste non sono avanzate a causa della mancata erogazione della seconda tranche di finanziamento, bloccata a seguito di alcune osservazioni degli organi di controllo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **El Fejja: sostegno allo sviluppo della valle Ain Draham - Tabarka**

Importo complessivo: Lit. 938.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CISS

Controparte locale: Association pour la Promotion de l'Emploi et du Logement (APEL)

L'iniziativa vuole avviare un processo autonomo di sviluppo socio-economico che abbia come protagonista e beneficiario la popolazione di El Fejja. Il progetto si prefigge di intraprendere azioni specifiche per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- incremento delle capacità produttive;
- miglioramento delle condizioni di vita (igiene di base, salute, educazione, viabilità);
- formazione di nuove tecniche colturali e di allevamento;
- alfabetizzazione;
- promozione del cooperativismo.

Il programma è sviluppato su tre anni ed il costo totale è previsto in 1.950 milioni di lire, di cui il 48% a carico del Governo italiano.

Nel 1997 le attività sono continuate con regolarità ed è stato inviato un nuovo volontario senior con un contratto annuale.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: cooperazione universitaria

Titolo iniziativa: **Potenziamento della lingua italiana nell'insegnamento**

Importo complessivo: Lit. 1.300.000.000

Fondi in loco: Lit. 140.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Educazione e delle Scienze - Facoltà di Lettere dell'Università "La Manouba"

Il progetto si propone di sostenere la Facoltà di lettere dell'Università «La Manouba» nell'insegnamento dell'italiano e di formare nel contempo, attraverso la collaborazione con l'Università di Siena, insegnanti tunisini capaci di assicurare il pieno funzionamento del Dipartimento di Italiano di detta Università. A tale scopo, tre insegnanti usufruiscono già di una borsa di studio che consentirà loro di seguire dei corsi di italiano a Siena e preparare una tesi con la quale sosterranno l'esame di Dottorato presso l'Università della Manouba.

Il progetto si è svolto con buon successo fino alla fine dell'anno accademico 1992/93. Alla fine del 1993, in vista della diminuzione delle risorse disponibili, la DGCS ha deciso di ridurre i fondi del progetto lasciando tuttavia risorse sufficienti per l'ordinaria conclusione dell'iniziativa. Restano a disposizione circa 270 milioni che consentiranno di completare il programma di formazione in Italia (9 borse di cui 2 di durata biennale), di integrare le acquisizioni bibliografiche e di realizzare brevi missioni per esami o cicli di conferenze di professori italiani.

Il programma della fase finale del progetto è stato concordato in dettaglio nel corso di una missione della DGCS nel febbraio '96.

Nel corso del 1997 sono continuate le consegne di materiale didattico e pubblicazioni, utilizzando i residui fondi in loco, ma non si sono potute concretizzare le previste attività formative in Italia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Trasferimento di tecnologia in frutticoltura**

Importo complessivo: Lit. 4.134.000.000

Fondi in loco: Lit. 150.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'iniziativa tende ad aumentare la produttività e lo standard qualitativo delle essenze frutticole mediante il miglioramento delle tecniche di allevamento e delle pratiche colturali, l'introduzione e la diffusione delle metodologie e delle tecnologie per la moltiplicazione del materiale vegetale esente da virus e da altri patogeni e la formazione di quadri tecnici tunisini.

Il progetto è eseguito in gestione diretta dalla DGCS, che ha inviato in loco un capo-progetto e due esperti, oltre ad un nutrito programma di brevi missioni specialistiche. Il dono italiano interessa i costi per l'assistenza tecnica, i macchinari e le attrezzature. Il costo globale del programma, compresa la partecipazione tunisina, ammonta a circa 8 miliardi di lire.

Nel corso del 1997 sono state attivate le procedure per l'acquisto del previsto laboratorio di virologia e per la costruzione delle serre.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: infrastrutture

Titolo iniziativa: **Segnaletica ferroviaria Banlieue Sud di Tunisi**

Importo complessivo: ECU 6.959.000

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: Wabco Westinghouse - Ansaldo Trasporti

Controparte locale: Société Nationale de Chemins de Fer Tunisiens (SNCFT)

A seguito di una gara internazionale indetta dalla SNCFT (Société Nationale de Chemins de Fer Tunisiens), nell'agosto '88 venne affidata alla società Wabco la realizzazione della segnaletica ferroviaria della periferia sud di Tunisi. L'ammontare totale del contratto in valuta venne finanziato dalla Cooperazione Italiana. I lavori sono iniziati nel secondo semestre del 1989.

Nel giugno del 1990, a seguito dell'adesione della Tunisia al progetto della linea transmagrebina ad alta velocità, la SNCFT ha bloccato l'esecuzione del contratto in vista di adeguare lo scartamento del binario esistente in Tunisia (di tipo metrico) a quello esistente in Marocco ed in

Algeria (di tipo normalizzato). Studi e ricerche di finanziamento sono durati fino al giugno del 1992 quando, a causa degli elevati costi, la SNCFT ha deciso di abbandonare per il momento il programma di alta velocità e di completare i lavori di ammodernamento della linea esistente previsti dal contratto Wabco. Il progetto è dunque ripartito, previa stipula di un "addendum" per maggiori costi. A partire dal 15 gennaio 1992 la società Wabco Westinghouse è stata incorporata dalla Società Ansaldo Trasporti. I lavori, che dovevano terminare nei primi mesi del 1995, si sono protratti fino alla fine del 1996 a causa di ulteriori ritardi.

Rimangono tuttora da svolgere alcune attività complementari al fine di poter chiudere definitivamente il progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: infrastrutture

Titolo iniziativa: **Diga di Barbara**

Importo complessivo: Lit. 45,210 miliardi (di cui 20,797 a credito d'aiuto e 24,423 a credito "consensus")

Fondi in loco:

Tipologia: credito misto

Ente esecutore: Impregilo/Girola

Controparte locale: Direzione dei Grandi Lavori Idraulici del Ministero dell'Agricoltura

La diga di Barbara si trova nel Governatorato di Jendouba, nella regione Nord-Ovest della Tunisia, in vicinanza della frontiera con l'Algeria. Scopo della diga è quello di derivare, attraverso una galleria, gli apporti d'acqua dei fiumi Barbara e Mellila, che scorrono verso l'Algeria, nel bacino della Medjerdha.

Le opere previste consistono nella costruzione di una diga in terra rivestita in pietra con nucleo in argilla. Oltre la diga sono previste una stazione di pompaggio e la costruzione di una galleria di derivazione lunga 600 m (con una sezione di 7,4 mq) e la creazione di perimetri irrigui, che però non fanno parte del contratto Impregilo/Girola.

La finalizzazione del credito è stata ritardata da difficoltà relative alla concessione della garanzia SACE per il credito "consensus".

Nel maggio 1994, data l'urgenza di iniziare i lavori prima della stagione delle piogge, il Governo tunisino ha firmato un accordo con la ditta Girola in cui si assumeva la responsabilità di pagare i lavori con fondi tunisini anche per la parte finanziabile con il credito italiano nel caso in cui questo non si fosse materializzato. A fine agosto il Ministero del Tesoro, pur non essendo ancora perfezionata la garanzia SACE, ha decretato la concessione del credito di aiuto ed autorizzato il Mediocredito alla stipula della relativa Convenzione. Alla fine del 1994, le erogazioni sono state sbloccate ed il progetto è proseguito secondo i piani senza ulteriori problemi.

I lavori sono continuati nel corso del 1997 e sono in fase di ultimazione.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: sociale - formazione

Titolo iniziativa: **Promozione della microimpresa e formazione delle giovani donne non scolarizzate**

Importo complessivo: US\$ 0,8 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: BIT

Controparte locale: Ministero per la Formazione Professionale e per l'Impiego

Il progetto si inserisce nell'ambito di un programma regionale del BIT volto a ridurre la pressione migratoria dai Paesi del Maghreb, finanziato dall'Italia con un contributo volontario di 1,5 milioni di dollari. Le principali controparti istituzionali sono: il Ministero per la Formazione Professionale, l'Agence Tunisienne de l'Emploi (ATE), l'Union Nationale des Femmes Tunisiennes. L'intervento si svolge nel Governatorato di Jendouba, in un'area depressa e svantaggiata; la durata prevista è di 3 anni.

Sono previste attività mirate a:

- inserire i giovani nel mondo del lavoro;
- formare professionalmente le giovani donne (13-18 anni) non scolarizzate;
- promuovere la creazione di microimprese ed attività artigianali.

Sono anche previste attività di "institution building" per la messa a punto, con le istituzioni locali, di efficaci programmi volti a ridurre il tasso di disoccupazione ed a migliorare le condizioni di vita delle fasce deboli (donne e giovani) della popolazione.

Anche nel corso del 1997 si sono realizzate attività di assistenza tecnica istituzionale e sono continuate le azioni di sensibilizzazione/informazione per la creazione di microimprese. Nel marzo 1997 è stata effettuata la prima missione di valutazione che ha avuto risultati molto positivi.

Il monitoraggio "in itinere" effettuato con due missioni dell'Unità Tecnica Locale della Cooperazione Italiana ha consentito di verificare i soddisfacenti risultati finora raggiunti ed il notevole impatto a livello locale dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: institution building - agro-industriale

Titolo iniziativa: **Ristrutturazione ed appoggio alla Mise à Niveau del settore agro-industriale**

Importo complessivo: US\$ 1.220.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNIDO

Controparte locale: Ministero dell'Industria/Bureau de Mise à Niveau

Il progetto nacque nel 1993 come appoggio alla ristrutturazione del settore agro-industriale ed aveva come controparte il Ministero dell'Agricoltura. Con l'entrata in vigore, nel 1995, del

Programma di Mise à Niveau, il Governo tunisino passò le competenze del settore al Ministero dell'Industria.

Attualmente, le attività del programma sono rivolte ad appoggiare istituzionalmente il Bureau de Mise à Niveau del Ministero dell'Industria in operazioni di ristrutturazione di imprese del settore. Le attività dovrebbero ultimarsi nel corso del 1998 con un seminario conclusivo.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: PMI

Titolo iniziativa: **UNIDO/Italia - Programma nel settore dello sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (regionale)**

Importo complessivo: US\$ 3.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNIDO

Controparte locale: Ministero dell'Industria

Il programma, su base regionale, intende promuovere nei Paesi beneficiari un modello di sviluppo delle PMI basato sull'esperienza italiana dei distretti industriali.

Le attività in Tunisia sono iniziate nel 1997, con la realizzazione di workshop settoriali cui hanno partecipato esperti dell'UNIDO, esperti italiani di alto livello e rappresentanti di associazioni di categoria dei settori cuoio/calzature, tessile, imballaggio.

La prima serie di workshop settoriali è stata aperta con un seminario - organizzato da UNIDO, Ministero dell'Industria ed Ambasciata d'Italia - che ha dato rilievo nazionale all'iniziativa, nonché visibilità all'intervento italiano.

Le attività sono proseguite nei mesi successivi con missioni degli esperti UNIDO e degli esperti settoriali dei distretti industriali italiani.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: agricoltura - ambiente - sviluppo partecipativo

Titolo iniziativa: **Sviluppo partecipativo delle terre alte**

Importo complessivo: US\$ 6.260.200

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura/Direction Générale Conservation Eaux et Sols (C.E.S.)

L'iniziativa, rivolta a più PVS (Tunisia, Ruanda, Bolivia, Nepal, Pakistan), intende favorire lo sviluppo di aree depresse, utilizzando la metodologia dello sviluppo partecipativo. La componente in Tunisia si realizza nel Governatorato di Zaghouan.

Le attività di assistenza tecnica, formazione ed animazione svolte dalla FAO e da ONG locali sono state direttamente seguite da due JPO italiani fino alla fine della prima fase, nell'agosto 1997. In considerazione del positivo andamento dell'iniziativa e delle necessità di completamento evidenziate, è stata approvata una seconda fase biennale.

YEMEN

L'attuale situazione socio-economica dello Yemen si caratterizza attualmente per un considerevole sforzo di risanamento finanziario condotto dal Governo yemenita sulla base delle raccomandazioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Tale azione di risanamento, che si protrae dal 1995, ha consentito allo Yemen di raggiungere notevoli risultati sul piano macroeconomico. Secondo le ultime stime, l'inflazione si e' attestata al 7% a fine 1997 (nel 1995 e 1996 era stata rispettivamente pari al 60% e al 27%), mentre il deficit pubblico annuo si e' stabilizzato intorno al 3% del PIL. Inoltre, il rigore con cui lo Yemen ha seguito le raccomandazioni delle IFI e' valso al Paese un trattamento di particolare favore nell'ambito del Club di Parigi, dove gli sono stati accordati un generale riscadenzamento del debito estero ed una riduzione di due terzi (il cosiddetto "trattamento Napoli") del debito nei confronti dei maggiori creditori (come la Russia). D'altra parte, la situazione economica del Paese resta estremamente critica, con un reddito pro-capite annuo pari a 270 dollari. Per il 1998 e' previsto un tasso di crescita variabile fra il 5% (stime del Fondo Monetario) ed il 7% (stime del Governo yemenita).

In questo contesto, lo Yemen sta adottando una politica economica di stampo prettamente liberista (almeno nei principi). La legge sugli investimenti recentemente varata e' molto liberale in temi come la liberta' di stabilimento e l'esportazione dei profitti. E' inoltre in atto un progetto di costituzione di una zona franca nel porto di Aden. Tale progetto e' estremamente ambizioso e dovrebbe - a partire dall'anno 2000 - garantire alle imprese che vi si stabiliranno un'assoluta esenzione dalle tassazioni ed una totale liberta' di esportazione dei capitali.

La Cooperazione Italiana non svolge un ruolo particolarmente attivo nello Yemen. La guerra civile del 1994, il fatto che lo Yemen non sia mai stato incluso fra i Paesi prioritari e le ristrettezze di bilancio della Cooperazione allo Sviluppo hanno ridotto considerevolmente il livello di attivita' della Cooperazione Italiana nello Yemen. Esistono con tale Paese due protocolli di cooperazione sanitaria (gennaio 1983 e ottobre 1989), settore nel quale la presenza italiana e' stata tradizionalmente importante. Altro settore nel quale e' stato piu' di recente manifestato un notevole interesse reciproco e' quello della cooperazione archeologica.

Nel 1997 la nostra cooperazione con lo Yemen e' rimasta ad uno stato di virtuale quiescenza, anche se sono state poste le basi per una ripresa delle attivita', che dovrebbe dare i primi frutti nel corso del 1998. Non vi sono ONG italiane operanti nello Yemen.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Iniziativa di emergenza nel settore sanitario per i rifugiati somali nello Yemen**

Importo complessivo: Lit. 500 milioni

Fondi in loco: Lit. 500 milioni

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: UNHCR - Ministero della Sanita'.

Tale iniziativa si propone di migliorare le capacita' di accoglienza delle strutture sanitarie dello Yemen che sono gravate del problema dell'assistenza ai profughi somali. Questi sono concentrati principalmente in un campo a circa 100 chilometri da Aden (circa 6.000 unita') gestito dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Vi sono poi 10.000 rifugiati, in buona parte clandestini, a Sana'a ed altrettanti ad Aden. Essi fanno riferimento per le cure mediche a cliniche sovvenzionate dall'UNHCR, che pero' ammette l'insufficienza dei propri fondi per affrontare organicamente il problema. L'intervento italiano consiste nell'invio di medicinali e materiali, per la fornitura dei quali sono gia' state svolte le relative gare di appalto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento altri enti

Settore: patrimonio culturale

Titolo iniziativa: **Programma di formazione nel settore archeologico - Costituzione di un centro archeologico italo-yemenita**

Importo complessivo: Lit. 1.060 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Is.I.A.O. (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente)

Controparte locale: G.O.A.M.M. (General Organization for Antiquities, Manuscripts, and Museums).

L'iniziativa prevede lo svolgimento di attività in due settori: a) attività di formazione temporanea nel capoluogo di Barraqish, dove sono in corso di svolgimento i lavori di restauro da parte della missione archeologica italiana diretta dal Professor Alessandro de Maigret; b) istituzione di un Centro archeologico italo-yemenita nell'area del Museo nazionale di Sana'a, dove si svolgerà in permanenza l'attività di formazione e dove si prevede di varare un inventario completo informatizzato delle risorse culturali dello Yemen.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Water Supply System Rescue in Hadramout/Maifa**

Importo complessivo: US\$ 69.000

Fondi in loco: erogati nel 1996 a favore del DHA delle Nazioni Unite

Tipologia: dono

Ente esecutore: DHA

Controparte locale: Ministero dell'Acqua

Nel corso del 1997 il Dipartimento per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite ha impiegato parte di un finanziamento concesso dal Governo italiano come aiuto per le inondazioni che hanno colpito lo Yemen nel 1996. Con tale finanziamento si e' provveduto ad effettuare perforazioni, nella Provincia dell'Hadramout, alla ricerca di una falda che fornisse acqua potabile per migliorare l'approvvigionamento idrico della Provincia stessa. Con lo stesso finanziamento sono stati realizzati una piccola diga, un serbatoio e le relative condotte di collegamento.

AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA OCCIDENTALE

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

L'Africa Occidentale comprende sedici paesi che vengono solitamente distinti in due grandi aree:

- la regione saheliiana, che comprende i nove Paesi del CILSS (Comité International pour la Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel): Burkina Faso, Capo Verde, Ciad, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Niger e Senegal (la Mauritania ricade sotto la competenza dell'Ufficio BMVO);
- i paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea e limitrofi: Benin, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Liberia, Nigeria, Sierra Leone e Togo.

La popolazione dell'Africa Occidentale ammonta a circa 220 milioni di abitanti, con una crescita annua del 3%. La crescita demografica si accompagna ad un processo di redistribuzione delle popolazioni, con ingenti flussi migratori dalla zona del Sahel verso la costa, ed è caratterizzata da un notevole inurbamento.

Il quadro economico dell'area si presenta eterogeneo. La maggior parte dei paesi ha seguito una strategia di sviluppo economico basata su una consistente imposizione fiscale sul settore agricolo. Negli anni 80 il peso del settore pubblico è cresciuto notevolmente, mentre il crollo dei prezzi delle materie prime, da cui questi paesi dipendono in maniera consistente, ha comportato un'ulteriore riduzione delle entrate fiscali. Di conseguenza l'indebitamento e il pagamento degli interessi hanno raggiunto livelli altissimi. A partire dal '94, tuttavia, alcuni fattori hanno parzialmente rilanciato la crescita economica dei paesi dell'area: la svalutazione del franco CFA che ha favorito le esportazioni, il riallineamento dei prezzi delle materie prime, la creazione di nuove forme di integrazione regionale quali l'UEMOA (Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale), che potrebbero rafforzare le potenzialità di scambio inter-regionale e la collaborazione economica e politica tra gli stati dell'area. La riunione del Consiglio dei Ministri UEMOA, che ha avuto luogo a Ouagadougou nel novembre 1997, ha tuttavia fatto registrare un rallentamento del processo di realizzazione dell'unione economica e monetaria, deliberando il rinvio della tariffa esterna comune, in attesa dell'adozione di misure compensative per quei paesi, come il Senegal, che risentirebbero in maniera particolarmente sensibile del processo di uniformizzazione doganale.

Notevoli speranze sono riposte nelle operazioni di alleviamento del debito decise a livello internazionale. La Costa d'Avorio dovrebbe essere eleggibile alla nota iniziativa in favore dei paesi più poveri e più indebitati (HIPC).

Il quadro politico è stato caratterizzato anche nel 1997 da focolai di tensione in alcune aree della regione: in Sierra Leone, dove un colpo di stato ha destituito il Presidente Kabbah, e in Senegal, dove disordini hanno avuto luogo nella regione della Casamance. In Liberia si segnala l'elezione del presidente Taylor alla massima carica dello stato, dopo sette anni di guerra civile, mentre in Niger si sta consolidando il governo del generale Baré, insediatosi nel 1996 mediante un colpo di stato. Mentre il processo di democratizzazione si è consolidato in paesi come Gambia e Guinea, continuano a non registrarsi positivi sviluppi nella situazione politica nel principale paese dell'area, la Nigeria. Questa ha peraltro affermato il proprio ruolo di gendarme dell'Africa Occidentale, come dimostra il suo decisivo intervento in Sierra Leone (ECOMOG).

Regione saheliiana

La Cooperazione italiana è stata molto attiva in quest'area fin dall' "Iniziativa italiana per il Sahel" (1982) e, quindi, con il "Fondo Aiuti Italiani" (FAI); le iniziative varate nell'ambito di queste

due operazioni hanno assorbito circa 1.000 miliardi di lire, portando l'Italia tra i primi Paesi donatori del Sahel, verso la fine degli anni ottanta.

A partire dal 1989 la Cooperazione italiana si è impegnata soprattutto nella prosecuzione e nel consolidamento delle iniziative intraprese precedentemente, individuando aree di azione privilegiate nella difesa dell'ambiente, nella lotta alla desertificazione e nella salute di base. Ci si è inoltre concentrati nelle attività di assistenza tecnica e appoggio istituzionale alle iniziative regionali, in particolare nel quadro CILSS.

Anche nel 1997 si è assicurato al CILSS ed al suo centro specializzato Agrhymet un appoggio specifico per la conduzione delle proprie attività. Si è garantita in tal modo una presenza italiana in un punto nevralgico della cooperazione internazionale, rilanciata con le iniziative di riflessione strategica Sahel 21 e Coopération 21, pure in presenza di un relativo disimpegno della cooperazione bilaterale con i singoli paesi membri. Quest'ultima ha proseguito il processo di concentrazione nei settori agricolo, della salute di base, della sicurezza alimentare, della lotta alla desertificazione e dell'appoggio alle piccole iniziative imprenditoriali locali, soprattutto attraverso il canale delle ONG, principalmente in Senegal, Niger, dove è proseguito il finanziamento del grande progetto di recupero ambientale a Keita, e in Burkina Faso. Nuovi programmi sono stati avviati nel corso dell'anno in Senegal, Burkina Faso e Capo Verde. La perdurante presenza italiana in questi paesi è coerente con la strategia adottata nei confronti dell'Africa, che riconosce ad alcune zone dell'area francofona un interesse particolare in relazione al passato impegno profuso nel campo della cooperazione. La prosecuzione di alcuni progetti-simbolo continua a produrre positive ricadute sulle relazioni con i singoli Paesi e funge da catalizzatore per iniziative della cooperazione decentrata.

Paesi del Golfo di Guinea

La Cooperazione italiana ha svolto un ruolo marginale in quest'area, utilizzando essenzialmente l'aiuto alimentare e lo strumento del cofinanziamento di iniziative promosse da ONG.

Anche il 1997, come l'anno precedente, è stato un anno particolarmente difficile per questi Paesi, impegnati nella maggior parte dei casi in programmi di aggiustamento strutturale con la Banca Mondiale e in faticose transizioni.

Si è ritenuto di non poter avviare ulteriori interventi nella regione e ci si è limitati alla prosecuzione di iniziative già in corso, soprattutto nell'area della formazione, dell'agricoltura e della sanità, salva la possibilità, in futuro, di utilizzare lo strumento dei crediti d'aiuto per i paesi, come il Ghana, in grado di usufruirne.

B E N I N

La Repubblica del Benin, con una popolazione di 5,4 milioni di abitanti, occupa una superficie di 112.622 km². L'appartenenza a differenti zone climatiche (tropicale, umida, guineo-sudanese e tropicale semiarida) offre un buon potenziale per la produzione agricola, che occupa il 70% della forza lavoro locale. La popolazione vive prevalentemente in aree rurali, con una forte concentrazione nelle zone a ridosso della costa, mentre si segnala un massiccio processo di urbanizzazione accompagnato da un elevato tasso di crescita demografica, che si prevede possa in futuro comportare una sostanziale variazione della distribuzione sul territorio a favore delle città.

Secondo l'indice di sviluppo umano dell'UNDP 1997, il Benin occupa il 146° posto su 175 paesi.

L'economia è aperta e sostenuta essenzialmente dalle attività primarie e terziarie. Il settore primario, che rappresenta il 33% del PIL totale, fornisce il prodotto d'esportazione più importante del Paese, il cotone, mentre l'estrazione degli olii minerali e della pietra (base di un complesso per la produzione di cemento) e la produzione di zucchero sono le attività economiche di più recente sviluppo. Il settore terziario, dominato dal commercio, rappresenta il 53% del PIL del Paese.

La Repubblica del Benin ha adottato nel 1989, dopo un'esperienza di matrice marxista, un programma di aggiustamento strutturale incentrato sul riassorbimento degli squilibri macroeconomici e sull'avvio della liberalizzazione dei mercati. Tra i principali obiettivi figuravano la riduzione del disavanzo pubblico, il lancio di un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche e la gestione della crisi provocata dal crollo delle banche di Stato.

Le elezioni multipartitiche e l'insediamento di un nuovo Presidente e di una nuova Assemblea nazionale all'inizio del 1991 sono stati rapidamente seguiti dal rafforzamento del programma di riforma economica, che ha permesso al Paese di raggiungere un soddisfacente quadro macroeconomico. Il Governo ha migliorato la situazione finanziaria, essenzialmente mediante importanti riforme fiscali, razionalizzando nel contempo l'organigramma della funzione pubblica. Le tariffe doganali sulle importazioni sono state ridotte e le restrizioni quasi interamente abolite, consentendo al Benin odierno di vantare uno dei regimi commerciali più aperti dell'Africa subsahariana.

Nel 1997 il Benin ha proseguito con discreto successo il programma di aggiustamento strutturale triennale negoziato nel 1996 con il FMI. Le elezioni del 1996 hanno portato alla formazione di un nuovo Governo guidato dal Presidente. Kerekou, che ha portato avanti il programma di riforme, soprattutto nel settore fiscale, delle privatizzazioni e del controllo della spesa pubblica, che è stata indirizzata principalmente a favore del settore sociale. Le elezioni si sono svolte correttamente, secondo il generale riconoscimento della comunità internazionale.

La Cooperazione Italiana, che nel periodo 1981-97 ha erogato a favore del Paese 20,557 miliardi di lire, attualmente finanzia alcuni progetti ONG ed un progetto sul canale multilaterale. L'Italia ha peraltro concluso un Accordo di ristrutturazione del debito pari a 4,629 miliardi di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sociale - agricoltura

Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale integrato nel Comune di Soclogbo, Sottoprefettura di Daesa-Zoumé**

Importo complessivo: Lit. 825.320.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Gruppo Laici Terzo Mondo (LTM)

Controparte locale: A.DE.C.S. (Association de Développement de la Commune de Soclogbo)

Si tratta di un programma di durata triennale iniziato nel giugno del 1996. Esso consiste nella promozione dello sviluppo rurale nel dipartimento dello Zou, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di produzione dei beneficiari. Esso prevede tra l'altro la costruzione di due impianti di adduzione idrica per uso domestico, la formazione del personale sanitario e di animatori rurali, il trasferimento di tecnologie appropriate per migliorare la produzione e la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

La prima annualità si è svolta secondo il piano di lavoro previsto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agro-alimentare

Titolo iniziativa: **Interventi socio-economici nei villaggi rurali dell'Ouémé**

Importo complessivo: Lit. 1.176.868.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CESTAS

Controparte locale: Ministero dello Sviluppo Rurale

Il progetto si propone di migliorare le condizioni socioeconomiche nei villaggi beneficiari, tramite la realizzazione di piccole unità di trasformazione semi-artigianale di prodotti agricoli e la commercializzazione degli stessi. Il progetto mira al miglioramento della produzione del palmetto naturale ed al potenziamento della produzione di olio per consumo interno.

L'intervento, rivolto inizialmente a 9 villaggi, si è successivamente esteso ad altre comunità.

Nonostante i ritardi nell'avvio delle attività, dovuti alla necessità di modificare il piano operativo iniziale in funzione dell'evolversi della situazione, l'iniziativa ha conseguito positivi risultati per quel che concerne la produzione e trasformazione della palma e di prodotti derivati, la creazione di infrastrutture e la dotazione di tecnologie appropriate, che hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie beneficiarie.

E' stata presentata una proposta di riconduzione dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinaria